

COMUNICATO STAMPA

***IL RITORNO DEI CERUTI RESTAURATI A GANDINO.***

**DALLO SCORSO MAGGIO SEI IMPORTANTI OPERE DEL CICLO GANDINESE RECENTEMENTE RESTAURATE DA FONDAZIONE CREDITO BERGAMASCO SONO ESPOSTE PRESSO IL MUSEO DELLA BASILICA DI GANDINO PRIMA DI ESSERE RICOLLOCATE, IN AUTUNNO, NELLA LORO SEDE ORIGINARIA.**

***Con questo intervento salgono a 108 le opere recuperate da Fondazione Creberg nell'ambito del Progetto "Grandi Restauri": pale d'altare, predelle, polittici, opere per la devozione privata appartenenti a chiese della Diocesi e a Musei del territorio (per un totale di 147 dipinti, considerando le singole opere componenti i polittici).***

Sono volti reali, di persone vere, quelli immortalati con sorprendente sincerità di sguardo da Giacomo Ceruti, uno dei principali protagonisti dell'arte lombarda del Settecento, sia sacra che profana. Una pittura restia ad accogliere le formule retoriche di quella ritrattistica aulica e ufficiale che dominava nelle grandi corti europee e nei centri maggiori della nostra penisola.

Giacomo Ceruti è infatti noto soprattutto per essere stato abile ritrattista, in particolare di "pitocchi", ovvero persone ai margini della società: mendicanti, reietti, gente umile, da cui deriva l'insolito soprannome "il pitocchetto" con cui il pittore è conosciuto ai più. Uno stile sobrio e austero ma capace di cogliere l'umanità dei personaggi raffigurati, siano essi pitocchi, gentildonne e gentiluomini, uomini di chiesa, come pure santi e martiri.

Nel 2023, l'artista viene riscoperto anche nella sua dimensione meno nota di pittore sacro attraverso una serie di iniziative espositive. In questo ambito, Fondazione Creberg si è distinta per un'importante campagna di restauri che ha parallelamente permesso l'apertura di nuovi filoni di ricerca sulla produzione del milanese.

La partecipazione a "Bergamo Brescia Capitale Italiana della Cultura 2023", per Fondazione Creberg, si muove su direttrici ben precise: gesti concreti, iniziative orientate al futuro, vicinanza ai luoghi e alle persone. Al riguardo, Angelo Piazzoli, Presidente di Fondazione Creberg, precisa come la Fondazione «*abbia*



*deciso di selezionare, con grande cura, gli interventi nel senso della territorialità, della qualità, della visione prospettica: rafforzamento del nostro storico progetto “Grandi restauri” (con la pianificazione di ulteriori interventi su capolavori di Chiese e luoghi storici), promozione di mostre riguardanti straordinari artisti contemporanei bergamaschi, partnership rafforzata con meritevoli istituzioni locali che propongano progetti di rilevante qualità storica, artistica, culturale o solidale.»*

*«E’ questo, fra gli altri, il caso dei Musei d’Arte Sacra con i quali, da lungo tempo, collaboriamo con continuità e in spirito di servizio; dal Museo Adriano Bernareggi (con “Le Vie del Sacro”, un percorso dedicato a riscoprire i capolavori di Lorenzo Lotto della città di Bergamo, una decina dei quali da noi restaurati negli anni passati) al Museo d’Arte Sacra San Martino di Alzano Lombardo (con il ripristino di due opere molto deteriorate e la partnership per una mostra dedicata a Cifrondi), al MACS di Romano di Lombardia con la mostra “Pace e Bene” incentrata sull’iconografia cappuccina nei territori di Bergamo e Brescia. A questi, si aggiunge la nuova e innovativa collaborazione intessuta con il Museo della Basilica di Gandino, il cui progetto rientra perfettamente nello spirito del nostro operare e nelle nostre “linee guida”»*

### ***L’artista e le opere gandinesi***

GIACOMO CERUTI (Milano, 1698 – 1767). A Milano trascorse la giovinezza ed ebbe una prima formazione come pittore, ma fu a Brescia che visse un lungo periodo della sua vita con importanti commissioni nell’ambito della ritrattistica dove si nota il suo rapido adeguamento al filone realistico della pittura bresciana e bergamasca, ma soprattutto con i lavori, oggi perduti, che fu chiamato a compiere nel Palazzo del Broletto tra il 1726 e il 1728.

La sua notorietà si estese presto anche fuori Brescia, in particolare in Val Camonica e nella bergamasca. Ed è proprio in territorio di Bergamo che Ceruti, tra il 1734 il 1735, e prima di trasferirsi in Veneto per poi rientrare definitivamente a Milano, esegue il suo più importante ciclo sacro, che ancor oggi si può ammirare nella Basilica di Santa Maria Assunta a Gandino.

Il ciclo gandinese, composto da oltre trenta opere del pittore, rappresenta una sorta di esposizione permanente a lui dedicata. Tra le tele spiccano le due grandi raffigurazioni mariane con la *Nascita di Maria Vergine* e il *Transito della Madonna* poste all’altare maggiore, in sostituzione degli arazzi fiamminghi aventi gli stessi soggetti e oggi conservati nel Museo della Basilica. Ceruti



dipinse anche ventotto tele per i “pennacchi” delle navate con i re e i profeti dell’Antico Testamento che annunciarono il Messia.

Se queste opere sono le più conosciute e studiate dell’intero ciclo, anche grazie alle ricognizioni effettuate durante le manutenzioni conservative, per le sei tele collocate sulla volta dell’altare di San Pietro e sull’altare delle Reliquie queste attenzioni, finora, erano mancate.

Fondazione Credito Bergamasco, su autorizzazione della competente Soprintendenza, decide quindi di sostenere direttamente il restauro delle opere.

### ***Le sei opere restaurate da Fondazione Creberg***

*«L’intervento - sottolinea Angelo Piazzoli - si manifesta quale gesto di concreta vicinanza, nel segno della liberalità, con il restauro, da noi affidato ad Antonio Zaccaria con la collaborazione di Barbara Vitali, di significative opere di proprietà della Basilica di S. Maria Assunta a Gandino quali San Pietro in gloria (cm. 145x220), Pentimento di San Pietro (cm. 191x93), San Pietro liberato dal carcere (cm. 121x93) - collocati nella Volta dell’Altare di San Pietro - e San Ponziano papa in gloria (cm. 131x182), San Valentino (cm. 110x76) e San Quirino (cm. 110x80), inseriti nella Volta dell’Altare delle reliquie (opere eseguite a tecnica mista, olio e tempera).»*

L’intervento ha reso necessaria la rimozione dalla loro collocazione originaria a 13 metri da terra che è stata effettuata per la prima volta da quando furono realizzate nel Settecento.

Il restauro e la campagna di indagini scientifiche a cura di Vincenzo Gheroldi hanno rivelato importanti elementi per l’approfondimento dello studio della tecnica esecutiva del pittore.

### ***I lavori di restauro***

Il lungo e delicato intervento di restauro è stato eseguito da Antonio Zaccaria con la collaborazione di Barbara Vitali e sotto la Direzione di Vincenzo Gheroldi, funzionario della Soprintendenza di Bergamo-Brescia. Sui dettagli dell’intervento si sofferma Antonio Zaccaria: *«Complice la vertiginosa collocazione, a circa 13 metri di altezza, i dipinti rappresentano un rarissimo caso di “mai toccato”. Rimossi oggi per la prima volta dalle loro cornici in stucco, preservano eccezionalmente tutti gli elementi costitutivi originali. Unico materiale estraneo era un film di vernice applicato sulla superficie, senza preventiva pulitura dei depositi di sporco, probabilmente durante il restauro*



*complessivo della Basilica negli anni Sessanta del Novecento. Per questo motivo oggi, in particolare i due grandi dipinti raffiguranti San Pietro e San Ponziano in gloria, costituiscono un vero e proprio giacimento di informazioni per aprire allo studio della tecnica esecutiva di Ceruti: dalle tele in canapa di ottimo filato, unite da robuste cuciture, a quei piccoli capolavori di carpenteria lignea che sono i telai, meticolosamente sagomati, rifiniti a sgorbia e arcuati con l'apporto di calore e umidità da sapienti mani artigiane, perché si incastonassero alla perfezione negli stucchi della volta. Per la chiodatura, poi, il pittore ha tirato con le dita i lembi della tela sul telaio, lasciando decine di impronte digitali sulla pittura ancora fresca. Come emerso anche dalle indagini scientifiche condotte da Vincenzo Gheroldi, i manufatti sono stati concepiti per essere leggeri, in funzione della collocazione finale a soffitto, come documenta l'esiguo spessore di telai, imprimitura e film pittorico a tempera. Il legante, impregnando la tela sottile, ci restituisce sul retro il "negativo" del disegno. Le opere, infine, sono state eseguite al fine di simulare l'aspetto della pittura murale: Ceruti modella efficacemente la composizione con pennellate rapide e sintetiche, muovendo il pennello senza esitazioni nè eccessivi ripensamenti, e non applica una vernice finale per conferire al film pittorico la caratteristica di opacità e 'magrezza'.»*

*«Nella consapevolezza di avere di fronte due manufatti leggeri ma robusti e resilienti nel tempo, mai contaminati da operazioni invasive o materiali estranei di restauro che li avrebbero alterati irreversibilmente – prosegue il restauratore - si è deciso di procedere esclusivamente con accorgimenti mirati ad eliminare gli elementi di degrado, evitando il ricorso a operazioni o sostanze di restauro che avrebbero contaminato i materiali costitutivi e modificato i parametri della precisa scelta tecnica dell'autore.*

*L'applicazione anche di un semplice consolidante avrebbe, infatti, doppiamente alterato le opere: sul fronte, sarebbe venuto meno l'aspetto magro e opaco del film pittorico ricercato da Ceruti, e sul retro l'aumento di tono del naturale colore della canapa avrebbe compromesso l'interessantissima visione del disegno, impressionato dall'affioramento del legante. In sostanza, il principio dell'intervento è stato quello di rispondere unicamente alle reali necessità del paziente e al contempo di non sottovalutare, anzi di sfruttare le potenzialità che ancora conserva, supportando gli elementi di fragilità senza tuttavia ricorrere ad operazioni, come la foderatura, che avrebbero rassicurato l'operatore piuttosto che essere di concreta utilità al manufatto. Sono state consolidate in modo localizzato le porzioni infragilite dei telai, anche con l'applicazione di un*



*velo trasparente di tessuto sintetico, a rafforzare gli incastri senza interferenze estetiche.»*

*«Le tele - conclude Antonio Zaccaria - presentavano lacerazioni in corrispondenza degli spigoli dei telai e perdite di adesione tra pellicola pittorica, imprimitura e tela. Erano inoltre attraversate da importanti deformazioni. Sono state liberate dai telai ed è stata applicata una leggerissima fascetta perimetrale in velo poliestere. È stata realizzata in maniera selettiva l'eliminazione della precedente vernice e successivamente degli antichi depositi incoerenti presenti sulla materia pittorica originale. Con lievi nebulizzazioni di vapore acqueo prodotto da generatore elettronico e con mirati tensionamenti, è stata eliminata la gran parte delle deformazioni del supporto tessile. Le lacune di tela sono state colmate con micro-innesti con tessuto dalle caratteristiche simili a quelle del supporto originale ed è stato effettuato il consolidamento localizzato delle porzioni infragilite di materia pittorica e di imprimitura. Si è quindi proceduto al nuovo tensionamento sui telai originali, operazione delicata, che comportava un margine di rischio, in quanto le tele non sono state né irrobustite con una nuova fodera e nemmeno consolidate tramite impregnazioni. Pertanto, per scongiurare lacerazioni o aperture delle cuciture si è operato con lievissimi, mirati tensionamenti attraverso la sensibilità della mano. Dopo le localizzate stuccature, si è proceduto con l'integrazione pittorica solo ed esclusivamente nelle aree che creavano maggior disturbo estetico. Si è scelto, infine, di rispettare fino in fondo la tecnica esecutiva di Ceruti, non applicando alcun protettivo finale, per salvaguardare l'”effetto opaco” con cui ha voluto imitare la pittura murale”.»*

### ***La fruizione delle opere – la mostra a Gandino***

Dal 20 maggio al 10 settembre 2023, le opere restaurate da Fondazione Credito Bergamasco sono visibili presso il Museo della Basilica di Gandino in occasione della significativa mostra “Ceruti mai visto” promossa e realizzata dalla Parrocchia di Gandino e dal Gruppo Amici del Museo della Basilica, con il sostegno di Fondazione Credito Bergamasco, nei seguenti orari: sabato, domenica e festivi, 14.30-18.30. Le opere restaurate sono accompagnate da un ritratto ritrovato e da documenti mai presentati al pubblico finora. Tutto ciò rende la mostra un'occasione per scoprire aspetti inediti di questo grande maestro e intavolare nuovi percorsi di ricerca.

*«Questo intervento – sottolinea Angelo Piazzoli - si innesta in un percorso di approfondimento scientifico e di divulgazione, sempre presente nelle nostre*



*iniziative di ripristino del patrimonio storico e artistico; il nostro intervento nasce infatti su interessamento allo studio delle sei tele da parte del comitato scientifico della mostra “Ceruti Sacro”, progettata dal Museo Diocesano di Brescia con una attenzione particolare, in Gandino, dedicata alle opere locali di Ceruti e, in particolare, proprio ai dipinti da noi ripristinati.»*

*«Nel nostro itinerario di “Grandi Restauri” - conclude il Presidente - ci siamo sempre impegnati per consentire il recupero di opere d’arte anche al fine di permetterne la fruizione, nelle migliori condizioni di leggibilità, da parte del pubblico. Ciò è particolarmente vero e apprezzabile in questa iniziativa: la sezione espositiva, dedicata da Gandino a Giacomo Ceruti, consente al pubblico di osservare le opere restaurate a terra, da vicino, prima della ricollocazione nelle volte, valorizzando i restauri e divulgando gli esiti degli studi condotti che trovano spazio nel catalogo della mostra “Ceruti Sacro” e negli ulteriori approfondimenti che seguiranno, inseriti in una specifica pubblicazione.»*

Oltre alle sei tele di Ceruti in Gandino e al monumentale capolavoro di Crespi della Cappella Colleoni, Fondazione Creberg curerà nel secondo semestre del 2023 il restauro di altri importanti dipinti provenienti dal territorio portando a fine anno il numero degli interventi eseguiti, a partire dal 2007, a più di cento (108 opere, 147 dipinti se presi singolarmente considerati i Polittici).

Bergamo, 21 giugno 2023

**Ufficio Stampa - Fondazione Credito Bergamasco**

Claudia Rota - claudia@studiobelive.com (cell. 348 5100463)

Ivana Galessi - ivana@studiobelive.com (cell. 340 0048097)